

SCAMBI UE-USA Il punto sul trattato: parla il "negoziatore" Paolo De Castro

di Beatrice Toni

«Cos'è questo Ttip»



Paolo De Castro con Tom Vilsack, segretario Usa all'Agricoltura

Le attese:
incremento degli
scambi commerciali
e norme semplificate

Negoziatore Ue per il trattato Ttip, area agroalimentare. È la neo mission di **Paolo De Castro**, eurodeputato, ex ministro dell'Agricoltura italiano, ex presidente commissione Agricoltura del Parlamento europeo. D'ora in poi, sarà relatore del Parlamento Ue per il Ttip, misterioso acronimo dietro il quale si nasconde l'ambizione di siglare un Trattato transatlantico tra Usa e Ue per rilanciare commercio e investimenti. Un mercato unico tra Usa e Ue e destinato a innescare una grande ripresa economica su entrambe le sponde dell'Atlantico. Almeno secondo gli ottimisti. I pessimisti sostengono, fra l'altro, che l'accordo abbasserà gli standard alimentari, ambientali e di lavoro vigenti nella Ue. Ne parliamo con De Castro.

Onorevole, in cosa consiste questo nuovo ruolo all'interno del Parlamento europeo?

Quella del relatore permanente (*standing rapporteur*) è una funzione di controllo democratico, di condivisione dei documenti negoziali con i colleghi di Commissione con focus sul settore agroalimentare. Farò parte del bureau della Commissione per il Commercio internazionale (Inta), presieduto da **Martin Schulz**, insieme agli altri relatori designati per le rispettive aree di competenza. Il Parlamento europeo avrà l'ultima parola sull'accordo sul quale sarà chiamato ad esprimersi con il voto in plenaria a Strasburgo.

Perché tanta segretezza sulle direttive negoziali fino a poco tempo fa?

Come nella maggior parte dei negoziati diplomatici era inizialmente prevalsa la vecchia impostazione che vedeva il loro svolgersi in maniera riservata tra le parti. Ma anche su esplicita richiesta del Parlamento europeo, lo scorso ottobre si è deciso di rendere pubbliche le direttive negoziali che definiscono i limiti e gli obiettivi della negoziazione con gli Stati Uniti per la conclusione del Ttip. È necessario fugare ogni dubbio sulle finalità

del negoziato e seguire in maniera trasparente il suo andamento e l'Europarlamento e il Congresso americano devono essere messi nelle condizioni di esprimere un voto pienamente consapevole sui contenuti, visto l'enorme interesse che questo accordo, una volta raggiunto, avrà in particolare per le produzioni alimentari.

Quali sarebbero i vantaggi economici?

Certamente un incremento degli scambi commerciali, guidato da una semplificazione e da un'armonizzazione delle normative esistenti che renderebbe più agevole l'esportazione di beni in relazione alle specificità produttive di ciascuna sponda dell'Atlantico. Il vantaggio maggiore sarebbe per l'Europa che già oggi è esportatore netto: nel 2013 i prodotti importati dagli Stati Uniti hanno raggiunto un valore aggregato di 10 miliardi di euro a fronte dei 110 miliardi di esportazioni.

Lei ha detto: teniamo un approccio offensivo per rimuovere le barriere tariffarie, e non, delle nostre merci verso il mercato Usa. Vi è chi teme l'opposto: un allentamento degli standard qualitativi europei generalmente superiori a quelli americani. È in gioco la salute dei cittadini europei?

Non è assolutamente in gioco. La mitigazione o l'abbattimento delle barriere tariffarie e non è fondamentale per ottenere dall'accordo il massimo vantaggio in termini di esportazioni. I 'detrattori' hanno sollevato molte perplessità sul Ttip, annoverando spiegazioni (l'accesso nei confini comunitari di carne agli ormoni o prodotti ogm, per fare qualche esempio) che non fanno assolutamente parte dei termini dell'accordo. Gli alti standard qualitativi che l'Europa ha sempre garantito ai consumatori e ai produttori Ue non sono messi in discussione.

2 milioni di aziende agricole negli Usa, 13 milioni nella Ue: là realtà molto grandi e concentrate; qui, piccole e pressate da

varie normative sulla sicurezza: troppe differenze per competere alla pari? Quali sono gli obiettivi Ue?

Le differenze sono ben evidenti, ma non condizionano né limitano i negoziati. Un esempio può essere costituito dall'accordo siglato dall'Unione europea con il Canada lo scorso anno. Anche in quel caso sostanziali differenze di tessuto e composizione imprenditoriale e di mercato sono state superate in virtù dei riconosciuti vantaggi derivanti, tra i quali non possiamo non ricordare il riconoscimento – estendibile nel tempo – di più di 160 prodotti agroalimentari certificati europei.

Il recente cambiamento della maggioranza al Congresso americano cambia qualcosa nelle posizioni statunitensi?

Potrebbe dare un'accelerazione all'andamento del negoziato. Il che sarebbe chiaramente positivo anche in virtù di una maggiore apertura da parte del partito repubblicano su temi quali il mercato e il libero scambio. La direzione già intrapresa dalla Casa Bianca è positiva e continuare su questa linea può davvero rappresentare un grande vantaggio per la nostra economia.

Un capitolo del trattato riguarda le controversie: un investitore potrà citare uno Stato di fronte a un arbitro internazionale in caso di politiche ritenute avverse ai propri profitti (con buona pace delle corti europee). Che ne pensa?

Si tratta di una questione molto delicata sulla quale bisognerà lavorare con scrupolo e trasparenza per non limitare le potenzialità del negoziato, introducendo a posteriori forme di protezionismo che potrebbero comprometterne gli effetti positivi.

Il recentissimo progetto cinese di avviare un'unica zona di libero scambio nell'area del Pacifico (coinvolto il 40% popolazione mondiale e 60% del pil globale) indebolisce questo accordo Usa-Ue promosso invece dalla Casa Bianca?

Si tratta di due accordi distinti che esplicitano una valutazione condivisa sul valore del libero scambio nel mondo. Parliamo sicuramente di numeri diversi, ma allo stesso tempo di opportunità che riguardano più realtà e che possono tranquillamente coesistere in maniera autonoma. Poi è chiaro che le specificità di ciascun mercato orientano queste relazioni, e proprio in virtù di queste specificità dobbiamo essere ottimisti su ciò che l'accordo con gli Stati Uniti potrà riservare al nostro Paese e all'Europa intera. ■



«Approccio offensivo per rimuovere le barriere»

SCAMBI

Valore dell'import europeo dagli Usa. Ma l'Europa è già esportatore netto verso gli Stati Uniti per 110 miliardi

10 mld

DAL PALAZZO

di Massimo Aliprandi

CAMERA

Un chiaro impegno del Governo italiano a tutela dell'agricoltura nell'ambito delle trattative sull'accordo di partenariato per il commercio e gli investimenti tra Unione europea e Stati Uniti d'America noto come Transatlantic trade and investment partnership: questo è emerso dalle numerose mozioni bipartisan approvate dall'Aula di Montecitorio sul Ttip. Un impegno volto a riaffermare, in particolare nella fase del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la necessità per il settore alimentare del riconoscimento delle indicazioni geografiche e del contrasto dell'"italian sounding" e a scongiurare che la realizzazione dell'Accordo possa implicare il completo smantellamento della Politica agricola comune e del sistema regolatorio creato a tutela del consumatore europeo, a partire dalle norme che limitano la vendita nell'Unione europea dei prodotti geneticamente modificati.

Una posizione, questa, confermata anche dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina che, intervenendo in Commissione Agricoltura nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato, e successivamente anche al Senato, ha chiarito che il Ttip non rappresenta una minaccia per l'agroalimentare italiano, ma una gigantesca opportunità. Gli Usa infatti sono il principale mercato di sbocco per l'agroalimentare europeo, che nel 2013 con i suoi 330 milioni di consumatori ha assorbito prodotti per 15 miliardi di euro (sui 110 di export totale). L'Accordo – ha aggiunto – non comporterà alcuna riduzione della sicurezza alimentare di cui godono oggi i cittadini europei per facilitare le imprese o favorire l'arricchimento delle multinazionali, in quanto tutte le garanzie verranno mantenute e semmai migliorate. In Commissione Bilancio è proseguito l'esame degli emendamenti alla legge di "stabilità" 2015. Di rilievo l'approvazione di un emendamento del Governo per il finanziamento del piano per l'internazionalizzazione delle imprese e la promozione del made in italy e di due emendamenti parlamentari finalizzati a prevedere stanziamenti per la lotta alla contraffazione e all'italian sounding.

SENATO

Il Ministero delle Politiche agricole è pienamente disponibile ad assumere ulteriori misure di sburocratizzazione e di semplificazione nei confronti dei piccoli produttori olivicoli, il cui ruolo sappiamo essere essenziale nell'agricoltura italiana e, in particolare, in alcuni territori del nostro Paese, ferma restando però la necessità di garantire la tracciabilità e la sicurezza di un prodotto, l'olio d'oliva, che purtroppo in questi anni è stato soggetto a molte gravi truffe alimentari. È quanto ha sottolineato il vice ministro alle Politiche agricole Andrea Olivero risposto in Aula a Palazzo Madama a una interrogazione di Albano e Ruta (Pd) concernente i nuovi obblighi di registrazione imposti dalla disciplina europea ai produttori di olio di oliva.